



13 Marzo 2022

Quaresima 2022

“Non stanchiamoci di fare il bene”



Dal messaggio di Papa Francesco per la Quaresima

Cari fratelli e sorelle,
la Quaresima è tempo favorevole di rinnovamento personale e comunitario che ci conduce alla Pasqua di Gesù Cristo morto e risorto. Per il cammino quaresimale del 2022 ci farà bene riflettere sull'esortazione di San Paolo ai

Galati: «Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione (*kairós*), operiamo il bene verso tutti» (*Gal* 6,9-10a).

Semina e mietitura

In questo brano l'Apostolo evoca l'immagine della semina e della mietitura, tanto cara a Gesù. San Paolo ci parla di un *kairós*: un tempo propizio per seminare il bene in vista di una mietitura. Cos'è per noi questo tempo favorevole? Certamente lo è la Quaresima, ma lo è anche tutta

l'esistenza terrena, di cui la Quaresima è in qualche modo un'immagine. Nella nostra vita troppo spesso prevalgono l'avidità e la superbia, il desiderio di avere, di accumulare e di consumare, come mostra l'uomo stolto della parabola evangelica, il quale riteneva la sua vita sicura e felice per il grande raccolto accumulato nei suoi granai. La Quaresima ci invita alla conversione, a cambiare mentalità, così che la vita abbia la sua verità e bellezza non tanto nell'averne quanto nel donare, non tanto nell'accumulare quanto nel seminare il bene e nel condividere. Il primo agricoltore è Dio stesso, che con generosità «continua a seminare nell'umanità semi di bene». Durante la Quaresima siamo chiamati a rispondere al dono di Dio accogliendo la sua Parola «viva ed efficace». L'ascolto assiduo della Parola di Dio fa maturare una pronta docilità al suo agire che rende feconda la nostra vita. Se già questo ci rallegra, ancor più grande però è la chiamata ad essere «collaboratori di Dio», facendo buon uso del tempo presente per seminare anche noi operando il bene. Questa chiamata a seminare il bene non va vista come un peso, ma come una grazia con cui il Creatore ci vuole attivamente uniti alla sua feconda magnanimità. E la mietitura? Non è forse la semina tutta in vista del raccolto? Certamente. Il legame stretto tra semina e raccolto è ribadito dallo stesso San Paolo, che afferma: «Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà». Ma di quale raccolto si tratta? Un primo frutto del

bene seminato si ha in noi stessi e nelle nostre relazioni quotidiane, anche nei gesti più piccoli di bontà. In Dio nessun atto di amore, per quanto piccolo, e nessuna «generosa fatica» vanno perduti. Come l'albero si riconosce dai frutti, così la vita piena di opere buone è luminosa e porta il profumo di Cristo nel mondo. Servire Dio, liberi dal peccato, fa maturare frutti di santificazione per la salvezza di tutti. In realtà, ci è dato di vedere solo in piccola parte il frutto di quanto seminiamo giacché, secondo il proverbio evangelico, «uno semina e l'altro miete». Proprio seminando per il bene altrui partecipiamo alla magnanimità di Dio: «È grande nobiltà esser capaci di avviare processi i cui frutti saranno raccolti da altri, con la speranza riposta nella forza segreta del bene che si semina». Seminare il bene per gli altri ci libera dalle anguste logiche del tornaconto personale e conferisce al nostro agire il respiro ampio della gratuità, inserendoci nel meraviglioso orizzonte dei benevoli disegni di Dio. La Parola di Dio allarga ed eleva ancora di più il nostro sguardo: ci annuncia che la mietitura più vera è quella escatologica, quella dell'ultimo giorno, del giorno senza tramonto. Il frutto compiuto della nostra vita e delle nostre azioni è il «frutto per la vita eterna», che sarà il nostro «tesoro nei cieli». Gesù stesso usa l'immagine del seme che muore nella terra e fruttifica per esprimere il mistero della sua morte e risurrezione; e San Paolo la riprende per parlare della risurrezione del nostro corpo: «È seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella

miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale». Questa speranza è la grande luce che Cristo risorto porta nel mondo: «Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti», affinché coloro che sono intimamente uniti a lui nell'amore, «a somiglianza della sua morte», siano anche uniti alla sua risurrezione per la vita eterna: «Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro».

«Non stanchiamoci di fare il bene»

La risurrezione di Cristo anima le speranze terrene con la «grande speranza» della vita eterna e immette già nel tempo presente il germe della salvezza. Di fronte all'amara delusione per tanti sogni infranti, di fronte alla preoccupazione per le sfide che incombono, di fronte allo scoraggiamento per la povertà dei nostri mezzi, la tentazione è quella di chiudersi nel proprio egoismo individualistico e rifugiarsi nell'indifferenza alle sofferenze altrui. Effettivamente, anche le migliori risorse sono limitate: «Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono». Ma Dio «dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. [...] Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come

aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi». La Quaresima ci chiama a riporre la nostra fede e la nostra speranza nel Signore, perché solo con lo sguardo fisso su Gesù Cristo risorto possiamo accogliere l'esortazione dell'Apostolo: «Non stanchiamoci di fare il bene».



stanchiamoci di pregare. Gesù ha insegnato che è necessario «pregare sempre, senza stancarsi mai». Abbiamo bisogno di pregare perché abbiamo bisogno di Dio. Quella di

bastare a noi stessi è una pericolosa illusione. Se la pandemia ci ha fatto toccare con mano la nostra fragilità personale e sociale, questa Quaresima ci permetta di sperimentare il conforto della fede in Dio, senza la quale non possiamo avere stabilità. Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia; ma soprattutto nessuno si salva senza Dio, perché solo il mistero pasquale di Gesù Cristo dà la vittoria sulle oscure acque della morte. La fede non ci esime dalle tribolazioni della vita, ma permette di attraversarle uniti a Dio in Cristo, con la grande speranza che non delude e il cui pegno è l'amore che Dio ha riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo. *Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita.* Il digiuno corporale a cui ci chiama la Quaresima fortifichi il nostro spirito per il combattimento contro il peccato. *Non*

stanchiamoci di chiedere perdono nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, sapendo che Dio mai si stanca di perdonare. Non stanchiamoci di combattere contro la concupiscenza, quella fragilità che spinge all'egoismo e ad ogni male, trovando nel corso dei secoli diverse vie attraverso le quali far precipitare l'uomo nel peccato. Una di queste vie è il rischio di dipendenza dai media digitali, che impoverisce i rapporti umani. La Quaresima è tempo propizio per contrastare queste insidie e per coltivare invece una più integrale comunicazione umana fatta di «incontri reali», a tu per tu. Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo. Durante questa Quaresima, pratichiamo l'elemosina donando con gioia. Dio «che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento» provvede per ciascuno di noi non solo affinché possiamo avere di che nutrirci, bensì affinché possiamo essere generosi nell'operare il bene verso gli altri. Se è vero che tutta la nostra vita è tempo per seminare il bene, approfittiamo in modo particolare di questa Quaresima per prenderci cura di chi ci è vicino, per farci prossimi a quei fratelli e sorelle che sono feriti sulla strada della vita. La Quaresima è tempo propizio per cercare, e non evitare, chi è nel bisogno; per chiamare, e non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; per visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine. Mettiamo in pratica l'appello a operare il bene verso tutti, prendendoci il tempo per amare i più piccoli e indifesi, gli abbandonati e

disprezzati, chi è discriminato ed emarginato.

**«Se non desistiamo,
a suo tempo mieteremo»**

La Quaresima ci ricorda ogni anno che «il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno». Chiediamo dunque a Dio la paziente costanza dell'agricoltore per non desistere nel fare il bene, un passo alla volta. Chi cade, tenda la mano al Padre che sempre ci rialza. Chi si è smarrito, ingannato dalle seduzioni del maligno, non tardi a tornare a Lui che «largamente perdona». In questo tempo di conversione, trovando sostegno nella grazia di Dio e nella comunione della Chiesa, non stanchiamoci di seminare il bene. Il digiuno prepara il terreno, la preghiera irriga, la carità feconda. Abbiamo la certezza nella fede che «se non desistiamo, a suo tempo mieteremo» e che, con il dono della perseveranza, otterremo i beni promessi per la salvezza nostra e altrui. Praticando l'amore fraterno verso tutti siamo uniti a Cristo, che ha dato la sua vita per noi e pregustiamo la gioia del Regno dei cieli, quando Dio sarà «tutto in tutti». La Vergine Maria, dal cui grembo è germogliato il Salvatore e che custodiva tutte le cose «meditandole nel suo cuore» ci ottenga il dono della pazienza e ci sia vicina con la sua materna presenza, affinché questo tempo di conversione porti frutti di salvezza eterna.

Papa Francesco



Comunicazioni

13 Marzo

II^a DOMENICA di Quaresima

Vg (Gv 4, 5-42)

“La Samaritana”

La Messa delle 10.30 sarà animata dai ragazzi di IV^a Elementare

Ore 14.30 Oratorio domenicale per i ragazzi

14 Marzo

Lunedì

Ore 21.00 in chiesa: incontro genitori Prima Comunione

Ore 21.00 Incontro educatori e animatori

15 Marzo

Martedì

Ore 21.00 Consiglio Pastorale presso l'oratorio San Giuseppe via Lodi

16 Marzo

Mercoledì

Ore 18.00 Incontro Gruppo Medie

18 Marzo

Venerdì

Ore 9.00 In chiesa: **“Via Crucis”**

Ore 17.00 In chiesa: **“Via Crucis”** per i ragazzi

Ore 21.00 Incontri Quaresimali (*vedi volantino*)



19 Marzo

Sabato (*San Giuseppe, sposo di Maria*)

Ore 15.30 – 17.00 Confessioni

20 Marzo

III^a DOMENICA di Quaresima
“Abramo”

Vg (Gv 8,31-59)

Ore 14.30 Oratorio domenicale per i ragazzi

21 Marzo

Lunedì

Ore 21.00 Incontro educatori e animatori

23 Marzo

Mercoledì

Ore 18.00 Incontro Gruppo Medie

Ore 21.00 Presso oratorio San Giuseppe, via Lodi sala “Beato Carlo Acutis”: terzo incontro di formazione per i volontari della casa di accoglienza:

“ESPERIENZE DI HOUSING A CONFRONTO”.

Relatori: Daniela Ceruti e Manuela Fumagalli della cooperativa Caritas “Farsi prossimo”.

25 Marzo

Venerdì

Ore 9.00

In chiesa: **“Via Crucis”**

Ore 17.00

In chiesa: **“Via Crucis”** per i ragazzi

Ore 21.00

Incontri Quaresimali (*vedi volantino*)



26 Marzo

Sabato

Ore 15.30 – 17.00

Confessioni

27 Marzo

IV^a DOMENICA di Quaresima

Vg (Gv 9,1-38b)

“Il cieco nato”

La Messa delle 10.30 sarà animata dai ragazzi di III^a Elementare

Durante la Messa si svolgerà la “VESTIZIONE DEI NUOVI CHIERICHETTI”

Ore 14.30

Oratorio domenicale per i ragazzi

28 Marzo

Lunedì

Ore 21.00

Incontro educatori e animatori

30 Marzo

Mercoledì

Ore 18.00

Incontro Gruppo Medie

1 Aprile

Venerdì

Ore 9.00

In chiesa: **“Via Crucis”**

Ore 17.00

In chiesa: **“Via Crucis”** per i ragazzi

Ore 21.00

Incontri Quaresimali (*vedi volantino*)



2 Aprile

Sabato

Ore 15.30 – 17.00

Confessioni

3 Aprile

V^a DOMENICA di Quaresima

Vg (Gv 4, 5-42)

“Lazzaro”

La Messa delle 10.30 sarà animata dai ragazzi di II^a Elementare

Ore 14.30

Oratorio domenicale per i ragazzi



Echi dalla stampa

Spazio alla luce ci farà ripartire riflessione per i giovani

Al capitolo 21 del profeta Isaia, qualcuno domanda al profeta che veglia sul popolo: «Sentinella, quanto resta della notte?». La risposta è una sorta di enigma

biblico: «Viene il giorno poi viene la notte». Come dire: arriva il momento della luce, ma tornerà anche il buio della fatica. Un testo di circa 28 secoli fa che però descrive bene la situazione di oggi. Non bastavano gli alti e bassi della pandemia e della crisi economica che ne è derivata, ma – ha detto il Papa lunedì, nel video-messaggio rivolto ai giovani che stanno preparandosi alla GMG di Lisbona del 2023 – stiamo passando di crisi in crisi. Che fare? Non è facile e lo sconforto prende corpo. Come spesso gli capita, il Papa non domanda alla Chiesa nuove strategie pastorali, ma chiede alle persone di avere atteggiamenti diversi. Ai giovani, in questo caso, di essere «creativi e poeti». Sulla creatività, niente da dire, è una delle caratteristiche della giovinezza, anche se oggi è forte il rischio di essere risucchiati nell'omologazione di una cultura che tende a cancellare l'originalità delle persone. Sull'essere poeti occorre intendersi. Perché con un leggero velo che inumidisce gli occhi (sui social due paroline dolci, una bella foto, un po' di musica...), si rischia l'illusione di aver raggiunto la bellezza poetica. Belle invece sono le rughe sul volto e le mani di chi si è consumato per gli altri, raccontano di

storie e cammini. Non a caso le Beatitudini parlano di 'operatori' di pace: essa ha bisogno di occhi, parole, mani che accolgono e ammorbidiscono i colpi. Papa Francesco suggerisce un'altra idea forte: «Non vivete all'ombra delle esperienze passate». Anche le GMG, precisa, come tutte le esperienze umane, rischiano di scivolare nella ripetizione di riti che si svuotano. Mi sembra geniale, però, fare appello alla capacità di ciascuno di appropriarsi di ogni esperienza. Questo vuol dire avere fede in ciò che potrà accadere nel cuore dei giovani. Diceva Maria Zambrano, filosofa e saggista spagnola del secolo scorso, che le radici devono avere «fede nel fiore, perché per esso esistono». Anche questa è una prospettiva di lavoro; significa tornare al cuore del dispositivo fondamentale della fede: l'appropriazione libera e personale dell'esperienza dell'incontro con il Signore. Un'esperienza che chi (pensa) di essere già credente può solo offrire e favorire, per fermarsi subito e fare spazio al cammino di ciascuno. C'è molto lavoro da fare. Per i giovani, per chi li accompagnerà verso Lisbona, verso il futuro. E forse il primo passo sarà proprio provare a lasciare che queste parole risuonino dentro di noi senza pretendere che diventino subito azione. Fare un po' di 'spazio' per capire come affrontare questo tempo nuovo darà a tutti coraggio e slancio: da qui potranno nascere creatività e poesia.

don Michele Falabretti

**Resp. Servizio naz. pastorale giovanile.
da Avvenire del 9 marzo 2022**

A UNA SETTIMANA DALL'8 MARZO: FERIRE UNA DONNA È INSULTARE DIO

La giornata internazionale della donna quest'anno non può non guardare il coraggio, la forza, la prova sopportata in Ucraina, dove le donne sono costrette a lasciare le proprie case, per proteggere i figli. Donne che pregano. Donne che decidono di rimanere al fianco dei propri mariti per resistere ai carri armati che avanzano e ai razzi che esplodono. Donne che allattano tra le macerie e sotto il tiro dei mortai, donne che soccorrono, preparano il cibo, che danno alla luce la vita, nuova speranza, aspettando ore alle frontiere. Donne alla guida di auto e

camion, perché la nazione è sotto attacco. Donne in marcia con le poche cose raccolte, tra freddo e neve. Donne che perdono la vita, che sono



violentate, bambine colpite da bombe e proiettili. Chi può accettare tutto questo orrore? Fuori dall'Ucraina altre raccolgono aiuti, lavorano in politica, in diplomazia per trovare soluzioni, protestano nelle piazze, vengono arrestate e picchiate. Donne: figlie, sorelle, madri, mogli, amiche, a costruire società, sostenere economie, portare istruzione e creatività, custodire il creato, proteggere l'umanità. Donne imprigionate. «Ferire una donna è oltraggiare Dio» ha detto il Papa il primo gennaio di quest'anno, quando le ombre

della guerra in Europa ancora non si vedevano, ma avanzavano silenziose, come spesso gli abusi, la violenza, nei confronti delle donne nel mondo. Vittime, troppo spesso nell'omertà, di violenze psicologiche e fisiche, bambine costrette a sposarsi in matrimoni combinati, obbligate a prostituirsi, a lavorare, a non studiare, uccise e che vedono morire i figli in guerra. Chi può tacere per tali abomini? Donne nell'ordinario, sostegno, aiuto e guida, eroiche, anche quando l'ordinario è distruzione. Donne che in ogni parte del

globo si oppongono a logiche di separazione e inimicizia, che lavorano per l'unità. Nella storia della Chiesa tante sono sante, fari che hanno portato la

luce salvifica di Cristo nel loro tempo e oggi in un'Europa ferita da ingiustizie e orrori. Patrone d'Europa, protettrici di questo continente come: Brigida, Ildegarda di Bingen, Teresa Benedetta della Croce e Caterina da Siena. L'affidamento in queste ore è a Maria, la Madre di Dio, affinché cessi ogni violenza in Ucraina e nel mondo e ogni uomo e donna possano vivere in pace.

Papa Francesco

Dal portale dell'Osservatore Romano

Difesa e successo: cosa dice la dottrina sulla guerra

Cosa dice la Dottrina Sociale della Chiesa a proposito della guerra? Non esiste un diritto alla guerra di aggressione, ed anche la guerra di difesa è sottoposta a criteri molto esigenti. Nell'omelia dell'Angelus di domenica 6 marzo, papa Francesco ha invocato ancora una volta la pace in Ucraina **“La guerra è una pazzia! Fermatevi, per favore! Guardate questa crudeltà!”**.

La Dottrina sociale della Chiesa si è molto occupata della pace e quindi anche della guerra. In questo momento di pericolo e tragedia possiamo attingere ancora una volta ai suoi criteri di giudizio. È bene cercare di capire i fatti e i comportamenti degli attori e studiare gli antecedenti dei conflitti, Per non perdersi, però, nella complessità della casistica rimane fondamentale rifarsi ai principi. La Dottrina sociale della Chiesa dà i propri insegnamenti alla luce del diritto naturale elevato e purificato, ma mai negato o soffocato, dalla morale evangelica delle beatitudini. **La guerra può essere di aggressione o di difesa.** La guerra di aggressione è sempre da condannarsi e sempre va confermato il diritto alla legittima difesa della patria, come sempre vale il diritto alla legittima difesa della famiglia da chi la minaccia gravemente. L'uso delle armi, anche in caso di una chiara motivazione difensiva, è comunque sottoposto a limiti etici. Il danno provocato dall'aggressione deve essere “durevole, grave e certo”. Si richiede inoltre che siano stati fatti senza esito tutti i passi necessari per evitare la necessità dell'uso delle armi anche per difendersi. che ci siano “fondatte condizioni di successo” onde evitare il sacrificio di una interna nazione e, infine, che l'uso delle armi non provochi danni e disordini maggiori del male da evitare. I due criteri principali sono quindi quello della necessità e quello della proporzionalità. Non

esiste un diritto alla guerra di aggressione, ed anche la guerra di difesa è sottoposta a criteri molto esigenti. **Il diritto delle nazioni alla difesa può permettere forme di alleanze** tra Stati affinché anche i più deboli possano essere protetti. Le alleanze difensive, però, non devono trasformarsi in alleanze offensive e minacciose per la pace. Il ricorso agli armamenti per motivi difensivi non deve avvenire trascurando i doveri di cercare strenuamente accordi internazionali per il disarmo bilanciato e progressivo. Il possesso degli armamenti per la difesa non è quindi indifferente dal punto di vista morale e politico, come se la questione si ponesse solo per il loro uso. Il possesso non è una variabile indipendente, esso trova la sua



legittimazione nello sforzo mai interrotto di concordare un progressivo disarmo al fine di ridurre anche i limiti del possesso. I due criteri della necessità e della proporzionalità riguardano quindi non solo l'uso delle armi ma anche il loro possesso, nell'impegno di alzare progressivamente la soglia dei due criteri. Senza questo impegno reale la corsa agli armamenti diventa colpevole. Non vale nemmeno l'accumulo di armi per scopi di deterrenza, ossia per trattenere o dissuadere gli avversari da possibili aggressioni. La deterrenza diventa uno stimolo alla rincorsa verso armamenti sempre maggiori e fa aumentare il pericolo. **La Dottrina sociale della Chiesa ha posto limiti molto rigidi** non solo all'inizio di una guerra ma anche all'uso



Comunità Pastorale
"Dio Padre del Perdono"
MELEGNANO

RACCOLTA FONDI UCRAINA

COME DONARE :

A) C.C.P. n. **13576228** intestato a Caritas Ambrosiana Onlus – Via S. Bernardino, 4 – 20122 Milano

B) BONIFICO BANCARIO c/c presso Banco BPM Milano intestato a Caritas Ambrosiana Onlus

IBAN: **IT82 0050 3401 6470 0000 0064 700**

C) METTENDO L'IMPORTO DELLA DONAZIONE NELL'APPOSITA CASSETTA IN CHIESA

(verranno poi inoltrate a Caritas ambrosiana)

CAUSALE OFFERTA (sia per il conto corrente postale che per il bonifico): CONFLITTO IN UCRAINA.

Le donazioni fatte come da punto A e B sono detraibili/deducibili fiscalmente.



CARITAS sta raccogliendo le offerte di disponibilità all'accoglienza di profughi provenienti dall'Ucraina.

Chi fosse interessato comunichi la propria disponibilità all'accoglienza mandando una email a: stranieri@caritasambrosiana.it o chiamando il n. **0240703424**. Nella email si chiede di indicare nome e cognome, contatto telefonico, dove si trova l'abitazione, quante persone possono essere ospitate, per quanto tempo ed eventuali costi. Gli interessati saranno ricontattati appena ci saranno informazioni più dettagliate.

delle armi dopo lo scoppio di una guerra, da qualsiasi parte in conflitto. Nel rispetto del diritto internazionale umanitario devono essere preservati i civili, sia da parte dell'eventuale aggressore sia da parte di chi organizza le azioni militari di difesa. L'uso di milizie civili e di resistenza civile, soprattutto l'utilizzo di donne e bambini, deve essere evitato dalle parti belligeranti. Coloro che cercano rifugio in altri Paesi per fuggire dalla guerra che ha colpito il proprio devono poter contare su corridoi riservati e sull'aiuto della comunità internazionale. In queste occasioni si deve porre particolare attenzione a non dividere le famiglie. **È possibile che una minoranza sia sottoposta** a gravi minacce non solo per la sua libertà ma anche per la sua stessa sopravvivenza. In questi casi la comunità internazionale ha un dovere di ingerenza umanitaria, sulla base del quale intervenire a protezione delle vittime e per impedire violenze sistematiche che talvolta arrivano anche al genocidio. In questi gravissimi casi si può anche non rispettare la sovranità degli Stati, bisogna però porre grande attenzione perché quello all'ingerenza umanitaria non è un diritto, è un dovere. Quindi è sottoposto ai principi generali che rendono legittima la guerra già

visti sopra nonché al diritto internazionale. **Le sanzioni, soprattutto quelle economiche, possono essere** assunte solo a determinate condizioni e finalità. Devono indurre alla trattativa e al dialogo, non devono gravare sulla popolazione come una punizione indiscriminata, devono essere limitate nel tempo, saggiamente monitorate affinché non facciano soffrire l'intera popolazione. **Ogni guerra ha una storia dietro le spalle.** Si è trattato di una serie di incomprensioni, violenze e ingiustizie accumulate e diventate poi "strutture di peccato". Le iniquità producono danni lungo il tempo e lasciano tracce che pesano sul futuro. È doveroso risalire all'indietro, riprendere il passato, chiarirlo alla luce della ragione e perdonarlo alla luce della fede. Ideologie politiche atee e disumane sono state e sono tuttora grandi cause di guerre. La verifica e purificazione del passato comporta anche di liberarsi da esse. L'Europa, in particolare, ne è ancora molto gravata e questo ha comportato e comporta ancora forme di "guerra civile" europea da superarsi.



A cura di Stefano Fontana
dal portale della "Nuova
Bussola quotidiana

speciale

QUARESIMA

di carità

"UNA SCUOLA PER RICOSTRUIRE IL FUTURO"

Luogo: Vieux-Bourg d'Aquin - Haiti

Responsabili del progetto: Caritas Italiana

Progetto: Ricostruire una piccola scuola per assicurare ai bambini (circa 200) una formazione scolastica.

Interventi: La Caritas Italiana nei mesi scorsi con i Padri Camilliani hanno già costruito una scuola a Camp Perrin con 6 aule, la direzione, un deposito e i servizi igienici. Con il presente progetto chiedono di collaborare a costruire una nuova scuola di 4 aule con banchi, lavagne, cattedre e servizi igienici in un villaggio molto colpito dal terremoto e dalla tempesta.

Importo progetto: 25.000 Euro



Come sostenere il progetto: attraverso offerte preferibilmente frutto di sacrifici e rinunce

COMUNITÀ PASTORALE DI MELEGNANO
"DIO PADRE DEL PERDONO"

In vendita presso la Buona Stampa

il nuovo
Numero: 14

Costo singolo
numero € 2,00



IN DISTRIBUZIONE DAL 13 MARZO

CELEBRAZIONI BATTESIMALI

Il Battesimo sarà amministrato in
Domenica alle ore 15.00
secondo questo calendario:

24 Aprile: *(ultima domenica del mese)*

22 Maggio: *(quarta domenica del mese)*

26 Giugno: *(ultima domenica del mese)*



L'umanità ai piedi della croce

Quaresima 2022

VENERDÌ 11 MARZO ORE 21,00

presso la sala della comunità "Beato Carlo Acutis"

AI PIEDI DELLA CROCE:

I RAGAZZI NEL TEMPO DELLA PANDEMIA...

Perché tanta rabbia?

Incontro col dottor Loris Massignan,
psicologo del consultorio per la famiglia di
Peschera Borromeo

VENERDÌ 18 MARZO ORE 21,00

chiesa di San Gaetano

AI PIEDI DELLA CROCE:

I MISSIONARI MARTIRI DEL 2022

Pregiera comunitaria preparata dalla
pastorale giovanile cittadina e dal
gruppo missionario.

VENERDÌ 25 MARZO ORE 21,00

presso la sala della comunità "Beato Carlo Acutis"

AI PIEDI DELLA CROCE: IL VIAGGIO DEI MIGRANTI VERSO L'EUROPA*.

Incontro straordinario con il giornalista di "Avvenire" NELLO SCAVO.

VENERDÌ 1 APRILE ORE 21,00

Basilica di San Giovanni.

"MARIA AI PIEDI DELLA CROCE".

Lo "Stabat Mater" di Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736)

All'organo: Monico Matteo

Soprano: Baldo Giannina

Contralto: Galbusera Marina

VENERDÌ 8 APRILE ORE 20,30

Treviglio, Via Crucis con l'Arcivescovo.

Comunità pastorale "Dio Padre del perdono" - MELEGNANO

Email: pargaetano@gmail.com

Sito: www.parcchiemelegnano.it

Parroco: don Mauro Colombo tel. 347.9681426

Vicario parrocchiale: don Stefano Polli tel. 349.4012007